Anno XIV. — **Venerdì, 21 Giugno 1861** — **N. 169**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 51	» 28	» 15
Austria	» 18	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 20 GIUGNO

LE CONCESSIONI DI STRADE FERRATE

Le ultime convenzioni di strade ferrate presentate alla Camera elettiva hanno suscitato negli uffici vivaci discussioni. Tutti concordano nel trovarle in parte soverchiamente gravose allo stato, molti nel credere che malgrado gli oneri che lo stato assume non si abbiano sufficienti guarentigie le quali ne assicurino del compimento di alcune imprese.

La concessione Talabot è stata specialmente riguardata come quella che offre meno guarentie, intanto che lo stato le accorda importanti favori, le assicura un interesse elevato sul capitale e si obbliga perfino ad imprestarle 30 milioni, affinchè acceleri i lavori.

Questo imprestito impone allo stato un sacrificio non lieve, dovendo esso procurarsi il danaro col 7 per cento d'interesse, per imprestarlo al 5 0\|0.

Ma noi non insisteremmo su questo sacrificio, se avessimo la certezza che la compagnia sarà in grado di adempiere esattamente i suoi obblighi, qualunque siano le condizioni del credito industriale.

Noi non ricerchiamo se le compagnie sono nazionali o forestiere. Non dissimuliamo che daremmo la nostra preferenza alle prime, siccome quelle che recano meno molestie e meno disturbi al governo; ma i capitali si debbono raccogliere dove sono, i capitali sono cosmopoliti, accorrono dove vi hanno larghi e sicuri profitti da mietere, e l'Italia non può che vantaggiarsene, essendo impossibile ch'essa stessa somministri i capitali che occorrono per l'esecuzione di imprese di strade ferrate per alcune centinaia di milioni, mentre vi hanno tanti bisogni da soddisfare pel servizio interno, per l'esercito e la marina, e l'industria si risente delle condizioni precarie della pace europea.

Ma poichè si accordano grandi favori ai capitali, converrebbe assicurarci il loro intervento, e la convenzione Talabot è ben lontana dallo ispirarci un'intera fiducia, per quanto onorevoli siano i nomi de' concessionari. Se l'Europa fosse in una situazione normale, non vi sarebbe nulla da temere, ed il governo avrebbe inoltre ottenuto migliori patti. La diffidenza del credito, e lo ingombro che v'ha in tutte le piazze di valori industriali impongono a' governi più gravosi sacrifici e scemano intanto le guarentigie che sarebbe desiderabile che ottenessero. La costituzione d'una società di strade ferrate è ora assai più difficile che non qualche anno addietro. La soscrizione delle azioni non incontra più quel concorso di capitali che altra volta si otteneva. Le azioni delle strade ferrate algerine benchè colla guarentigia governativa del 5 0\|0 non furono sottoscritte, le azioni della grande compagnia russa perdono circa il 20 per cento ed il governo di Pietroburgo si vede costretto a migliorare le condizioni della compagnia perchè possa proseguir i lavori. Non dee quindi recar sorpresa che il governo d'Italia abbia a far sacrifici per assicurar l'esecuzione delle reti di strade ferrate. Ma almeno la si assicuri e facciamoci dare dalle compagnie solide guarentigie.

Non ci è facile lo spiegare come mai alla compagnia Adami, la quale in fin dei conti non è che appaltatrice di studi e può diventar appaltatrice di lavori, le cui spese sono rimborsabili quando raggiungono tre milioni, il governo abbia imposta una cauzione veramente eccessiva di sei milioni, e sia stato tanto mite verso società concessionarie, alle quali ha pur prodigati speciali favori e che assumono obblighi che richiedono assai più cospicui capitali.

Se dunque avessimo a giudicare sotto lo aspetto economico e finanziario le varie concessioni, ci sarebbe impossibile il dare ad esse una sentenza del tutto favorevole, compresa pure l'Aretina, stata già approvata dalla Camera.

Non potremmo darla, perchè le concessioni furono fatte senza un metodo, un sistema, un principio regolatore, uniforme; perchè vennero accordate in tempi di crise politica, ne' quali l'interesse del danaro è elevato, il credito è diffidente, epperò inevitabile pel governo l'accettare condizioni onerose. La concessione Talabot sopratutto suscita obbiezioni, che non si possono facilmente confutare, tanto più che per essa non occorrevano gli speciali riguardi che scusano la convenzione Adami, che pur mitiga ed attenua la concessione dittatoriale.

La quistione è ormai più politica che finanziaria. Niuno vorrà contestarci che le concessioni non sottopongano lo stato a sacrifici di molti milioni. Ma per evitare questi sacrifici, sarebbesi dovuto disconoscere contratti anteriori, sarebbesi ingenerata diffidenza in molti, sarebbesi discreditato il governo, come se ricusasse di adempiere gli obblighi de' cessati governi, che pur sono sotto la guarentigia della pubblica fede.

D'altra parte l'urgenza di aprire strade ferrate è da tutti ammessa; nè si può far presto e bene. Lo stato che dee accelerar i lavori, dee anche pagarli più caro, nè succederebbe altrimenti se questi lavori eseguisce per conto proprio. Anzi sarebbe inevitabile una perdita perniciosa di tempo, pei concorsi, per gli appalti, per tutti quegli atti, che l'amministrazione pubblica non può pretermettere. E poi come potrebbero i deputati presentarsi a' loro elettori se almeno non hanno a dar loro la certezza che le strade ferrate saranno tosto intraprese e celeremente eseguite?

Il solo ritardo nell'approvazione delle concessioni produrrebbe nell'Italia meridionale un'agitazione ed uno scontento, che sarebbe arduo il calmare e susciterebbe lamenti e clamori, a' quali non si saprebbe quali ragioni opporre.

La grand'opera della patria rigenerazione ha imposto già sacrifici grandi e straordinari. Quelli a cui si assoggettano le concessioni di strade ferrate hanno lo stesso carattere degli altri, e non crediamo si possano ricusare, perchè la necessità ce li impone e considerazioni politiche ci consigliano ad accettarle con quelle prescrizioni che tolgano ogni dubbio rispetto all'adempimento degli obblighi delle compagnie, affine di affrettare il compimento di imprese, dalle quali attendiamo effetti salutari così nell'ordine economico, come per la più sollecita unificazione politica e morale d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ebbe oggi principio la discussione intorno alla legge dell'armamento nazionale proposta dal generale Garibaldi e modificata dalla Commissione.

Contro la legge parlò pel primo il deputato Petrucelli, il quale vorrebbe che la attenzione del governo e della Camera si rivolgesse di preferenza ad accrescere la forza dell'esercito regolare. Secondo lui nella guerra che l'Italia dovrà sostenere per la liberazione della Venezia la parte principale spetterà all'esercito regolare, un cômpito affatto secondario ai volontari e poco o nulla rimarrà da fare alla guardia nazionale mobile. Perciò la legge proposta sarebbe affatto inutile. Tutto il discorso dell'onorevole Petrucelli si ridusse ad un dilemma. O si tratta d'una guerra contro l'Austria in cui la fortuna ci sia propizia, ed allora è inutile questo straordinario sviluppo dato alla guardia nazionale, o avremo dei rovesci e dovremo difendere il nostro territorio contro un'invasione nemica ed in tal caso la legge non è sufficiente, perchè a salvare la patria non basterebbero le guardie nazionali mobili ma si richiederebbe l'armamento dell'intera nazione.

Ci pare che questo ragionamento col voler provare troppo abbia provato nulla. I servigi resi dalla guardia nazionale mobile nella guerra del 59 ed in quelle più recenti del 60 dimostrano come questa forza ben ordinata sia per riuscire ancora più proficua al paese.

Ci duole poi che il sig. Petrucelli e dopo di lui l'onorevole Miceli, uscendo dalla questione, abbiano colto la presente occasione per iscagliarsi contro l'alleanza francese e l'occupazione di Roma. Delle loro parole fecero giustizia il presidente della Camera e la Camera stessa. Simili attacchi sono contrari ai sentimenti del paese, il quale serba gratitudine alla Francia per l'aiuto ricevuto, e considera l'alleanza con questa nobile nazione come un mezzo possente per compiêr l'opera iniziata e condotta a buon punto mercè l'alleanza medesima.

Contro il progetto così modificato parlarono pure altri oratori, i quali ad esso avrebbero preferito quello presentato dall'on. Garibaldi. I principii che informano i due progetti non sono dissimili, ma quello della Commissione, a nostro avviso, offre minori difficoltà d'attuazione.

Chiusa la discussione generale ed aperta quella sul primo articolo, il dep. D'Ayala propose che a questi corpi mobili si togliesse la denominazione di *guardia nazionale* sostituendovi quella di *milizie cittadine*. Il deputato D'Ayala verrebbe per tal modo a creare un nuovo corpo di milizie. La mobilizzazione della guardia nazionale non è punto contraria alla natura di questa istituzione, le norme secondo le quali questa mobilizzazione deve farsi possono essere stabilite, variate e modificate dal Parlamento, senza che perciò si ledano le leggi fondamentali dello stato come fece supporre il dep. D'Ayala; crediamo adunque che la sua proposta, la quale oggi non potè essere votata per difetto di numero, sarà respinta domani come quella che tenderebbe a creare una nuova istituzione di cui non si sente il bisogno, bastandoci per ora di trarre il maggior profitto possibile dalle antiche.

Sul principio della sedata il deputato Ricciardi interpellò il ministro dell'istruzione pubblica intorno allo scioglimento dell'Accademia delle scienze di Napoli. Il ministro con nobili ed eloquenti parole provò come lo scioglimento di quell'accademia fosse reso necessario dalle modificazioni introdotte nei suoi statuti dai Borboni, i quali l'avevano convertita in una dipendenza della Casa reale. Promise di ricostituirla e la Camera passò all'ordine del giorno.

IL PAPATO E L'IMPERO

I nostri lettori hanno già qualche dimestichezza con monsignor Francesco Liverani, prelato domestico e protonotario della Santa Sede. Del quale ha il nostro giornale pubblicate quattro lettere che non piacquero alla *Armonia*, ed ora ci corre l'obbligo di far conoscere un'opera nuova, la cui importanza si può rilevar dal titolo: *Il Papato, l'Impero ed il Regno d'Italia* (Firenze, G. Barbera, editore, 1861).

Mons. Liverani ha trattata la quistione che agita Italia ed Europa, quella del papato nei suoi rapporti politici col regno d'Italia, prendendo argomento dalla lettera del conte di Montalembert al conte Cavour.

I fogli clericali non hanno finora detto verbo di questo libro. Perchè tacciono? Lo credono forse indegno della loro attenzione? Almeno dovrebbero smentire i fatti che in esso sono recati e confutare i giudizi che vi sono espressi intorno alle condizioni di Roma.

La prima parte dell'opera non è che un atto di accusa contra il cardinale Antonelli, atto d'accusa fondato sopra prove tanto lampanti ed incontestabili da rimuover ogni dubbio dell'animo del più severo giudice.

Dopo aver letti quei capitoli ne'quali si dimostra come il principato temporale di santa chiesa sia diventato preda di un parentado e d'una consorteria sotto il cardinale Antonelli, ne'quali si fa della condizione presente del sacro collegio, della prelatura e del clero romano, una descrizione tutt'altro che confortevole, ne'quali i fatti si aggiungono a' fatti per mostrare la corruzione, la degenerazione, l'impotenza del governo pontificio, desta meraviglia il pensare come mai si sia con una congiura insidiosa del partito clericale, cercato di nascondere e celare la verità a tutta l'Europa, ed un conte di Montalembert abbia preso a difendere una podestà che, coloro i quali più davvicino la conoscono, dichiarano esser condannata a morire.

Mons. Liverani separa la causa del pontefice da quella del governo e la causa del papato da quella del potere temporale; ma egli disvela coraggiosamente le piaghe dell'amministrazione, i soprusi ed i disordini che vi prevalgono, l'anarchia che regna in tutti rami, gli intrighi che ordisce, le tristizie che commette, pessimo fra' cattivi governi.

Fu sempre per me, egli scrive, un fatto misterioso che il clero romano, ricco di possessioni, di oro e di proventi, tanto che gran parte dell'agro romano è in sua balia; con templi splendidi, cerimonie sontuosissime, una corte sfarzosa, che domanda amplo codazzo di clienti, di partigiani, di devoti, diramati in tutte le classi del paese; con in pugno mille opere di beneficenza, di carità, doti, sussidi, ospedali, orfanotrofi, tanto che a rassegnarli tutti spese il cardinale Morichini due o tre grossi volumi; coll'onnipotente ministero della parola, le congregazioni, il pulpito, il confessionale, le fraterie, capaci a dargli in pugno le volontà, gli affetti e le coscienze del popolo: con tutti questi elementi di autorità e di potenza, con questi irresistibili adescamenti egli è per me un fatto misterioso di udire dall'un capo all'altro di Roma! *Morte ai preti!*

Questo fatto non è misterioso, ove si rifletta che la religione, il culto, gli ospizi, le istituzioni più importanti non bastano a convertir un popolo al rispetto dell'autorità, se di quest'autorità ha un pessimo concetto e se i portamenti di esso non destano che richiami, proteste, odii, sedizioni e repressioni.

Mons. Liverani è convinto che il governo pontificio non può durare ed è condannato a morire. Le baionette francesi ormai non sorreggono più che un cadavere! ritirate questo appoggio ed il cadavere precipita in terra e si scompone.

Egli però vorrebbe evitare una caduta e desidererebbe una transazione. Ma intendiamoci bene: qual transazione vi può essere tra l'Italia che afferma il suo diritto e la corte di Roma che lo niega?

Monsig. Liverani esamina le varie soluzioni proposte della quistione romana, ei fa ricorso alla storia, alla giurisprudenza ed al diritto canonico, per ricercare quale soluzione sia accettabile dalla chiesa, osserva che i papi non hanno mai contestata l'autorità del sacro romano impero, ch'eglino non hanno mai per secoli esercitato il diritto sovrano, che l'imperatore eletto dal popolo era da loro confermato, che, come vi furono imperatori italiani, Guido, Lamberto, Berengario ed Arduino, così la chiesa può riconoscere un Re italiano, Vittorio Emanuele, ed anzi il pontefice dovrebbe conferire al nuovo Re il titolo ed i diritti di imperatore de'romani, in conformità delle decretali e delle liturgie.

L'erudizione di monsig. Liverani è posta al servizio della causa liberale; ma esso dove ci trae? Ci fa ritornare al medio evo, al diritto feudale. Noi non vogliamo risuscitare il sacro romano impero; ma fondare la monarchia italiana; noi non possiamo pensare a ristabilire un ordine di cose incompatibile

coi tempi, colla civiltà, coi bisogni de' popoli, bensì a istituire un governo nazionale sulle rovine dei governi parziali e del potere temporale.

Questo noi dobbiamo fare. Monsig. Liverani ha risposto con molta acutezza a' clericali mostrando come la pretesa incompatibilità del regno d'Italia e della chiesa sia un assurdo, figlio della passione o dell'ignoranza, o di entrambe insieme, mostrandolo con ragioni intrinseche, per l'impossibilità di sostenere il governo clericale, corrotto, odiato e non emendabile, e con ragioni storiche e canoniche, i papi avendo sempre riconosciuto il diritto imperiale e non considerato il potere temporale come necessario alla fede.

Il libro di monsig. Liverani è chiamato ad esercitare una grande influenza sull'animo di coloro che, tuttora incerti ed esitanti, non osano dichiararsi contro il potere temporale. esso incontrerà l'anatema de' clericali; ma l'autore ne sarà compensato dall'applauso dei buoni e dal conforto della propria coscienza di aver adempiuto il suo dovere di cattolico ed italiano.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 20 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3[4].

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata. Si accordano alcuni congedi.

Il PRES. dà lettura al Senato d'un progetto di legge proposto nella Camera elettiva, di iniziativa parlamentare, relativo all'ordinamento giudiziario nelle provincie napolitane e siciliane.

MENABREA (ministro della marina). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, approvato nella Camera elettiva, sulle tasse marittime. Prego il Senato a volerne dichiarare d'urgenza la discussione.

Raccomando al Senato eziandio la sollecita discussione del progetto di legge sui regolamenti di sanità marittima.

FARINA. Nella qualità di relatore per questo progetto di legge, dichiaro non esser mia colpa se finora la relazione non fu ancora terminata, non essendomi ancora stati comunicati alcuni dati richiesti dall'ufficio centrale.

PRES. Ora procederemo alla votazione sul progetto di legge organica per la leva di mare.

Risultato della votazione:

Votanti	84
Voti favorevoli	83
Voti contrari	1

Il Senato adotta.

Il sen. DECARDENAS riferisce su una petizione di 27 abitanti di Sinigaglia i quali domandano sia dichiarato nullo il decreto del R. commissario straordinario col quale è imposta una tassa sui beni di mano-morta ecc. L'ufficio centrale considerando non entrare questo affare nelle attribuzioni del Senato, propone l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è adottato.

Con altra petizione un grande numero di orefici di Milano prega il Senato a non voler approvare il progetto di legge sul marchio dei lavori d'oro e d'argento. Essendo stato ritirato dal ministero quel progetto, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

CIBRARIO. È vero che quel progetto venne ritirato, ma credo sapere che il ministro del commercio stia occupandosi di un altro progetto sullo stesso argomento. In conseguenza propongo che la petizione sia rimandata agli archivii.

POLLONE. Approvo la proposta del sen. Cibrario, e di più propongo che la petizione sia rinviata al ministro del commercio.

DECARDENAS. La Commissione accetta.

Il Senato approva la proposta del sen. Pollone accettata dalla Commissione.

Di un'altra petizione di alcuni abitanti di Crema e di altri comuni di quella provincia, con cui si chiede che vengano modificati i decreti e leggi portanti designazione delle persone soggette al servizio di guardie nazionali mobilizzate, si decide il rinvio al ministro dell'interno.

BASTOGI (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato dalla Camera elettiva sull'unificazione dei vari debiti dello stato.

Continua la relazione delle petizioni.

Si rinviano ai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia alcune petizioni di comuni dell'Italia meridionale relative all'ordinamento amministrativo e giudiziario.

Le monache di S. Chiara e di S. Maria in Chieti e quelle di Caramanico negli Abruzzi chiedono che sia abrogato il decreto della soppressione dei loro monasteri.

Petizioni mancanti dei requisiti voluti dai regolamenti.

Il Consiglio municipale ed il sindaco di Genova chiedono che siano abolite alcune leggi colle quali sono poste a carico di quel municipio alcune spese di miglioramento di quel porto. Dovendo fra breve venir in discussione una legge sui lavori da farsi nel porto di Genova, la Commissione propone intanto il rinvio agli archivi.

PARETO. Sta a carico del municipio di Genova il decimo delle spese per il porto. Propongo che questa petizione venga rinviata al ministro dei lavori pubblici ed a quello delle finanze, perchè ne facciano oggetto di un progetto di legge speciale.

DECARDENAS. La Commissione, senza entrare sull'argomento, accetta la proposta del senatore Pareto.

Il Senato approva.

Cinquecento ex-impiegati alla riscossione del dazio sul macinato nelle Marche, chiedono di essere in altro modo impiegati.

Petizione mancante delle volute formalità.

Due deputati della Real Società di Londra contro il maltrattamento degli animali domandano al Senato la pubblicazione di una legge contro i maltrattamenti degli animali.

Su questa petizione si passa all'ordine del giorno.

La Commissione propone che una petizione di certo Soldano, sarto di Catanzaro in Calabria, con cui si chiede il pagamento di un vantato credito per somministrazioni di vestiario fatte al corpo dei volontari calabresi, credito che non venne riconosciuto dal ministero, venga rinviata al ministro della guerra per i riguardi che possono essere del caso.

Appoggiano la proposta della Commissione i sen. DECARDENAS, GIOIA, RIVA membri della Commissione stessa ed i senatori LAUZI e DEMONTE.

Propongono l'ordine del giorno puro e semplice i sen. ALFIERI e POLLONE.

Il sen. LAUZI propone più tardi che la Commissione chieda informazioni al ministro. Il ministro della marina, MENABREA ed il sen. GALLINA si accostano a questa opinione.

Il sen. POLLONE ritira la sua proposta dell'ordine del giorno, e si accosta a quella di sospensione, sospensione resa tanto più necessaria, in quanto che il Senato non è più in numero.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge:

1° A nome del ministro delle finanze per approvazione di maggiori spese sul bilancio 1860 della Toscana;

2° Per approvazione di maggiori spese per l'escavazione dei porti dello stato;

3° Approvazione della convenzione per la costruzione della ferrovia aretina.

Si procede all'estrazione a sorte per la rinnovazione degli ufficii.

La seduta è sciolta alle ore 4 3[4].

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 20 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

L'ordine del giorno porterebbe la domanda del dep. Ricciardi di alcuni schiarimenti a signor ministro dell'istruzione pubblica relativa alla chiusura dell'Accademia delle scienze in Napoli, ma siccome manca l'on. ministro, così si passa alla discussione del progetto di legge concernente l'abrogazione di editti dei duchi di Modena intorno agli affari ecclesiastici ed alla materia beneficiaria.

Non v'ha discussione: si approva l'articolo e si passa allo scrutinio segreto.

Ecco l'articolo:

« Articolo unico. Colla pubblicazione della presente legge cessa ogni effetto degli editti sovrani 8 maggio 1811, 13 aprile 1816, 24 febbraio 1851 e 14 novembre 1857 emanati nel già ducato di Modena. »

Risultato della votazione:

Votanti	222
Maggioranza	112
Voti favorevoli	218
« contrari	4

La Camera approva.

Si passa all'interpellanza Ricciardi.

RICCIARDI. Comincierò dal dichiarar non aver mai appartenuto a nessuna accademia perchè ho sempre rifuggito da qualunque consorteria.

Io difendo le accademie perchè mantennero sempre viva in Italia la fiamma del sapere.

Quella di Napoli è circondata da un lustro speciale.

(E qui ne fa la storia, cominciando dalla sua fondazione nel 1750, quindi continua:)

Fra i socii di questa accademia si annoveravano i più accaniti nemici dei Borboni, tra i quali mio padre ed inoltre un regicida francese e molte celebrità, tra le quali Alessandro Humboldt.

Ad onta di tanto lustro escono due decreti il 30 aprile, e si pubblicano il 30 maggio, i quali ne ordinano la chiusura. Per questi decreti l'immenso Humboldt cessa di essere socio.....

Voci. È morto. (*Ilarità*)

RICCIARDI. È morto? (*Ilarità prolungata*)

Attacca d'incostituzionalità i due decreti e dice essere necessario definire la questione se le provincie meridionali debbano dipendere dal governo locale o centrale.

Nel vedere, egli dice che si vuol fare l'Italia così a casaccio, sarei lì lì per diventar federalista come l'on. mio amico Ferraris. (*Ilarità*)

Terminerò confortando i signori ministri a non far nulla che possa disgustar le singole parti d'Italia.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invitando il ministero ad annullare i due decreti della luogotenenza di Napoli del 30 aprile, passa all'ordine del giorno. »

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica): L'on. Ricciardi trova illegali quei decreti perchè fatti nel 30 aprile, furono pubblicati nel 30 maggio.

L'osservazione non mi pare tanto savia. Si dee guardare alla data del decreto e non alla sua pubblicazione.

La potrà essere una questione di convenienza, ma non di legalità.

Vi ha un decreto dei Borboni che dichiara la accademia delle scienze come proprietà regia, come dipendenza della casa reale.

Io credo che uno statuto prodotto da un semplice atto governativo che figura come *buono di casa reale* potesse morire come un altro.

Si è accusato il governo di aver conservato i borbonici: ora lo si accusa di colpire i borbonici. Non è vero nè l'uno nè l'altro.

Non è stata sciolta perchè molti di quelli accademici abbiano riputato di prestare giuramento a Re Vittorio Emanuele, ma bensì per lavare da prima l'onta battesimale e toglierle la livrea borbonica e darle l'abito di cittadino italiano. (*Bravo*) Fu sciolta per togliere quelli intrusi che avea colà messi il Borbone.

Io credo che sia stato ben fatto.

L'on. Ricciardi ricordò il primo articolo del decreto che la sciolse, ma non espose il secondo che la ricostituisce.

Ora che deve essere ricostituita dichiarerò alla Camera che vi entreranno tutti i socii, qualunque sia l'opinione loro, salvo di escludere gli intrusi.

Non appena sarà ricostituita il governo ne darà contezza alla Camera.

RICCIARDI dice che il governo di Vittorio Emanuele non deve imitare i governi dispotici, che cumulano i due poteri in una sola mano. Quella misura doveva esser fatta per legge del Parlamento e non per decreto.

DE SANCTIS soggiunge qualche osservazione.

MASSARI. Io credo che dopo le spiegazioni così precise...

Voci. No, no.

MASSARI. Lascino terminare la mia proposizione. Io dico che dopo le spiegazioni così precise dell'on. ministro si possa passare all'ordine del giorno puro e semplice prendendo atto delle dichiarazioni del ministro perchè abbiamo leggi di somma importanza, come è quella dell'armamento nazionale, invece che occuparci di una questione — mi si permetta la parola — *arcadica (rumori)*.

L. ROMANO dice che la luogotenenza non aveva il diritto di ricostituire quell'accademia, giacchè era stata ricostituita da un decreto dittatoriale del 1860.

Propone un ordine del giorno che non abbiamo potuto intendere.

CARACCIOLO propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera persuasa dietro le dichiarazioni dell'on. ministro dell'istruzione pubblica, che l'accademia delle scienze di Napoli, sciolta coi decreti del 30 aprile, sarà quanto prima ricostituita, passa all'ordine del giorno. »

Viene adottato l'ordine del giorno Massari.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento e armamento della guardia nazionale mobile.

Il ministero accetta le modificazioni della Commissione.

PERSANO. Io aveva chiesto la parola per opporrmi all'art. 2 proposto dall'illustre generale Garibaldi, ma siccome è stato modificato, non solo rinuncio alla parola, ma domando che si chiuda la discussione generale e si passi alla speciale.

PETRUCELLI si oppone, e quindi si esprime così:

Non mi oppongo al principio dell'armamento, bensì al progetto raddolcito dagli onorevoli membri della Commissione.

Esso, o è troppo e troppo poco. Le misure rivoluzionarie come queste, devono essere prese rivoluzionariamente.

Le condizioni sono le stesse che nel giorno in cui il generale Garibaldi presentava il suo schema di legge. La Polonia domanda i suoi titoli di nazionalità, l'Ungheria minaccia, l'Europa arma.

Il gen. Garibaldi, l'incarnazione delle forze irregolari, domandò che si facesse un esercito irregolare.

La forza ha diverse modalità. Qual è il problema in faccia a cui si trova l'Italia? Deve annientare il resto dei partiti vinti; deve sostenere alta in Europa la grande missione e riconquistare Roma e Venezia.

In questa situazione la forza è indispensabile. Io accenno appena il dovere che abbiamo di non permettere ai residui dei partiti vinti che si solfevino. Quando avremo un numero di carabinieri sufficienti, una polizia scelta, non vi sarà bisogno di mandar guardia mobile. Per la sicurezza interna la legge che vi si propone non serve.

Diciamolo pure con arroganza, noi siamo una grande nazione e saremmo rei di debolezza se non ci armassimo.

Perchè la voce dei nostri diplomatici sia udita è mestieri che sia appoggiata da armi.

Il giorno in cui domanderemmo concessioni noi non saremmo ascoltati, quindi obliati, poi respinti.

Nell'Europa conservatrice tutto ciò che sa di rivoluzionario vien calcolato indizio di debolezza. L'armamento irregolare, lungi dal consolidare la nostra posizione, fa vedere un pericolo per l'Europa.

Roma è nostra, non perchè l'abbiamo detto, ma perchè la natura ce l'ha data. Chi ci tiene alle porte di Roma senza lasciarci entrare è nostro nemico. (*Rumori*) Bisogna andarci colla forza, perchè riuscirono infruttuose le trattative diplomatiche. (*Rumori*)

Non bisogna compromettere la nostra dignità accettando mezzi termini o condizioni. La Francia ci riconosce, la ringrazio.

PRES. La prego di attenersi alla questione.

PETRUCELLI. Sono appunto nella questione. Questa servilità colla Francia ci oltraggia e ci danneggia. (*Rumori. Oh, oh! No, no*)

MALMUSI (*adirato*). Protesto altamente contro queste parole, perchè noi dobbiamo molto alla Francia.

PRES. Non posso permettere all'on. oratore di continuare in questa guisa, perchè la Francia è nostra alleata ed ha combattuto a fianco nostro. (*Bene, bravo, applausi da tutte le parti*)

PETRUCELLI. Caliamoci un velo sulla testa e pensiamo a Venezia.

L'esercito dei volontari può fare delle diversioni ma non combattere il quadrilatero.

(Da parecchi scanni si vedono segni manifesti di noia, e l'oratore dice: *Se si annoiano che dormano.* (*Oh! oh! Risa*) Il presidente gli fa qualche osservazione.)

Nella quistione veneta la Francia sarà più che nostra sorella, ma l'esercito irregolare può compromettercí innanzi all'Europa.

Di esercito regolare ve ne accordo quanto ne volete: di esercito irregolare tutti, una leva in massa, ma nè un giorno prima, nè un giorno dopo di quello necessario.

Propone che l'attuale discussione sia rimandata a sei mesi. Se non sarà accettata mi riservo produrre degli emendamenti a qualche articolo, onde rendere meno disastrosa la legge.

CADOLINI dà lettura d'un discorso in appoggio del progetto e in lode dell'istituzione della guardia mobile: troverebbe però di dare uno sviluppo alla stessa, maggiore di quello che le dia lo schema da approvarsi.

Legge tra la disattenzione della Camera.

Siccome la Camera pare stanca, così, dice egli, prego il presidente a riserbarmi la parola al momento della discussione sull'art. 2.

CARACCIOLO dichiara di votare in favore della legge.

MICELI dice che la proposta del Petruccelli fa vedere come egli sia certo che almeno per 6 mesi l'Italia non possa temere un attacco.

Trova il progetto della Commissione insufficiente ai bisogni nei quali versa l'Italia, perchè abbiamo un terribile nemico nel nostro seno che conta 200[m]. veterani ed occupa le principali fortezze. In caso d'un attacco il nostro esercito non potrebbe resistere a tutto l'impeto di quelle falangi.

Se non avessimo il potente ausiliario della Ungheria, l'Austria avrebbe infranto il principio di non intervento. Subito che il destro le si presenterà, essa vorrà combattere contro di noi per riconquistare quello che ha perduto, approfittando della circostanza che il paese nostro dalla rivoluzione è passato in uno stato di atonia (no, no) dall'entusiasmo al malcontento. (*Oh, oh, rumori, no, no*)

Noi dobbiamo liberarci da noi soli per non cadere in braccio della Francia. Per liberarci da questa pericolosa dipendenza che noi chiamiamo dominio (*oh, oh rumori*) dobbiamo armarci.

PRES. La prego di restringere le sue osservazioni al progetto, senza toccare le alleanze.

MICELI si giustifica e domanda che la Camera voglia adottare il progetto del gen. Garibaldi in luogo di quello della Commissione.

La esclusione che fa la giunta dei giovani dai 18 ai 20 anni non è giustificata.

Se è vero che noi versiamo in un momento difficile, come è mai possibile che con questo sistema si possa porvi riparo?

Voci. Ai voti ai voti.

CADOLINI si oppone alla chiusura.

CARUTTI. La questione è esaurita nei suoi principii. Non capisce perchè si debba ascoltare un corso di politica estera. La patria attende da noi poche parole e molti fatti. (*Bene*)

CRISPI si oppone per esso alla chiusura perchè vennero avanzate proposizioni tali alle quali bisogna rispondere.

FENZI. Le questioni che possono sorgere ora, si potranno trattare al momento della discussione degli articoli speciali.

MUSOLINO si oppone per esso alla chiusura.

MINGHETTI (ministro). Il ministero non intende di far una questione di politica: non mancheranno già occasioni. Mi pare che le questioni possano appunto trattarsi cogli articoli speciali.

DE BLASIIS vorrebbe parlare ma è coperto dalle grida che chiedono la chiusura, la quale è adottata dopo prova e controprova.

Si legge l'articolo seguente:

« Art. 1. La guardia nazionale verrà attivata in tutto il regno giusta le prescrizioni delle vigenti leggi, salve le infrascritte modificazioni rispetto ai corpi distaccati pel servizio di guerra. »

D'AYALA con voce altitonante dice che coi venticinque articoli di questa legge vengono a richiamarsi alla memoria i ventiquattro della antica e nel mentre si chiama guardia nazionale mobile si vengono a disconoscere le disposizioni a questa istituzione relative.

FENZI (relatore). È fuori di quistione perchè ciò si riferisce all'articolo 19.

D'AYALA pone la quistione pregiudiziale, se mai non si volessero le legioni, che questo nobilissimo corpo che noi vogliamo istituire non debba chiamarsi guardia nazionale mobile.

PRES. Dunque cosa propone? (*Ilarità*)

D'AYALA. La quistione pregiudiziale (e qui ripete quello che disse più sopra).

PRES. Ma la prego di concretare un qualche punto perchè io lo possa mettere ai voti.

FENZI dice che il ragionamento dell'oratore si riferisce all'art. 2.

PRES. Pare che si opponga al nome di guardia nazionale *mobile*.

D'AYALA. Appunto.

PRES. Presenti un emendamento.

D'AYALA. Eccolo:

« Sarà istituito un nuovo corpo che sarà nominato corpo di milizia cittadina. »

MENABREA (ministro della marina) respinge l'emendamento.

MACCHI. Mi pare che l'on. D'Ayala versi in

equivoco, perchè crede che con questa legge sia violata quella della guardia nazionale.

Ritengo sia opportuno aspettare la disposizione dell'art. 19.

REGNOLI appoggia l'opinione del dep. D'Ayala, siccome quella che contemplerebbe la parte energica della gioventù nostra che non è iscritta nella guardia nazionale.

CUGGIA avversa l'emendamento.

Prendono parte alla discussione in diverso senso i deputati Fenzi, Cadolini, D'Ayala.

Voci. Ai voti.

MUSOLINO. Domando che si verifichi se siamo in numero.

CRISPI. La Camera non è in numero.

SAN DONATO. Domando si faccia l'appello nominale. (*Rumori*)

PRES. Se non saremo in numerb, faremo l'appello.

L'ufficio di presidenza verifica dapprima se la Camera sia in numero, e quindi si procede all'appello nominale.

La seduta è levata alle 6.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Ministero di grazia e giustizia. In udienza del 9 corrente giugno il conte e commendatore Michele di Castellamonte, già procuratore generale di Corte d'appello, quindi incaricato di continuare nelle funzioni di segretario generale del ministero di grazia e giustizia, venne, sulla sua domanda e previo il suo richiamo in carriera giudiziaria, collocato in aspettativa.

— In udienza del 16 corrente il cav. Luigi Barbaroux, già consigliere nella soppressa R. Camera dei conti ed attualmente referendario presso il Consiglio di stato, venne nominato segretario generale del ministero per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del* 16 *giugno* — Presenti, oltre al sindaco, i consiglieri Barbaroux, Lavini, Albasio, Ceppi, Maffoni, Cora, Gay di Quarti, Carmagnola, Pateri, Rignon Egidio, Duprè, Thaon di Revel, Mottura, Juva, Gamba, Fabre, Ferrati, Sella, Agodino, Rignon Felice, Vegezzi, Bollati, Notta, Corsi di Bosnasco, Pomba, Farcito di Vinea, Tecchio, Panizza, Pinchia, Moris, Villa, Trombetto, Colla, Rocci, Gioia, Galvagno, Chiaves, Peyron, Abbene, Baruffi.

Il sindaco apre la seduta col dar comunicazione: 1° della nota del governatore della provincia con cui si autorizza la presente sessione straordinaria; 2° di lettere dei consiglieri Baricco e Chiavarina i quali annunziano non poter intervenire all'adunanza per altri pubblici servizi.

Quindi con voce commossa fa breve menzione dell'immensa perdita fatta dal paese in generale e dal municipio in particolare colla morte del grande cittadino che tutta Italia piange e al quale questa città ebbe l'onore di dare i natali e di avere per dodici anni a consigliere comunale. Manifesta ritenere che il miglior modo di onorarne la memoria sia quello di adoprarsi, ciascuno nella propria sfera, in pro'della patria, imitandone la devozione e la operosità.

Entra poscia in minuti ragguagli a proposito della deliberazione presa dalla Giunta municipale per iniziare una soscrizione nazionale onde erigere al benemerito cittadino un monumento in questa città; afferma come e per il favore con cui l'opinione pubblica accolse il progetto e per i già votati o versati concorsi i quali oramai in pochissimi giorni salgono alla somma di circa L. 40[m. e per le relazioni intraprese colla stampa liberale francese, e per le circolari oramai diramate a tutti i municipii d'Italia ed ai rappresentanti del regno all'estero sia assicurato l'esito della soscrizione; conchiude a questo riguardo osservando che in ora spetta al Consiglio deliberare sull'operato dalla Giunta e determinare il concorso effettivo del municipio.

Passa in secondo luogo a dare qualche cenno intorno ai progetti di opere pubbliche che formano oggetto di una elaborata relazione stesa dal consigliere Sella a nome della Commissione speciale d'arte e che venne distribuita stampata ai consiglieri già da qualche giorno, e termina coll'osservare che occorre il Consiglio si pronunci sulle questioni seguenti; cioè: 1. Se convenga proseguire nella intrapresa via della esecuzione di grandi opere straordinarie; 2. Quanto in ogni caso sia almeno necessario di fare; 3. Se debbasi sospendere il corso dell'affare relativo alla sede definitiva per il Parlamento nazionale; 4 Quali siano i mezzi da adoperare per procurarsi i fondi occorrenti alla esecuzione di quelle opere che si deliberasse eseguire; 5. Infine quali appunto siano queste opere.

Il consigliere Corsi primo sorge per proporre un voto di ringraziamento al sindaco ed alla Giunta per quanto fecero così sollecitamente e così bene in ordine al monumento al conte di Cavour; quale proposta appoggiata dal consigliere Tecchio è immediatamente approvata per acclamazione. – Quindi lo stesso consigliere Tecchio sostenuto caldamente dal consigliere Notta osserva che il concorso del municipio nella soscrizione per il monumento medesimo deve essere veramente straordinario, degno del grande uomo a cui si innalza e di questa città in cui dovrà essere eretto; epperciò propone che sia votata all'uopo la somma di L. 100[m.

Anche questa proposta è tosto unanimemente accolta.

Il sindaco comunica quindi una particola del testamento del conte di Cavour in data 8 9.bre 1857, con cui è fatto a questa città, con dispensa dal pagamento del diritto di successione, il legato di L. 50[m. per l'erezione di un asilo infantile nei quartieri di Porta Nuova; ed aggiunge che ove non si possa andare d'accordo colla Società degli asili infantili per la più pronta esecuzione di questo pio legato, la somma suddetta, per sè insufficiente all'uopo, sarà posta a moltiplico sino a che raggiunga il limite necessario per l'erezione dell'asilo.

La discussione quindi cade sopra le opere pubbliche straordinarie e la inizia il consigliere Lavini, il quale con largo discorso sostiene la convenienza di proseguire nella intrapresa via in base alle opere proposte dalla Commissione, ed al prestito di 14 milioni votato nello scorso anno, e propone all'uopo un apposito ordine del giorno.

Di contrario parere è il consigliere Di Revel; ed anch'egli questo suo avviso conforta di molti e notevoli considerazioni; non sarebbe però alieno dal votare quelle opere di viabilità e di igiene, alla esecuzione delle quali si può provvedere cogli avanzi della prima rata di 4 milioni del prestito già contratto e con fondi ordinarii, escludendo così la necessità di nuovo ricorso al credito perchè il servizio degl'interssi e dell'ammortizzazione richiederebbe un aumento troppo forte nelle imposte, ed inoltre attualmente un prestito non si potrebbe contrarre se non a condizioni gravose.

Il consigliere Chiaves sostiene invece la proposta del consigliere Lavini, dimostrando come l'interesse della città e de' singoli suoi abitanti richiegga urgentemente la prosecuzione di opere straordinarie, e come il sostare in questo momento equivarebbe a indietreggiare.

Seguono lo stesso consigliere Di Revel, che propone un ordine del giorno, il consigliere Chiaves che insiste nelle prime sue opinioni, il consigliere Pomba che suggerisce un mezzo conciliativo, ed il consigliere Carmagnola, il quale propone nuove fonti di rendita per sopperire al servizio di nuovi imprestiti che è forse il caso di contrarre. — Con appropriato discorso il consigliere Tecchio tenta pure, d'accordo le contrarie opinioni ed all'uopo presenta l'ordine del giorno del consigliere Lavini modificato in questi termini:

« Il Consiglio comunale nell' intento di accrescere gli agi ed il decoro della città delibera la continuazione di opere pubbliche straordinarie e passa a discutere le varie proposte della Commissione, riservandosi di determinare il montare della seconda rata della emissione del prestito creato con deliberazione 14 giugno 1860, osservati i termini di cui all' art. 2° del programma relativo in data 1° dicembre scorso anno. »

La proposizione del consigliere Di Revel è invece concepita nei termini seguenti: « Il Consiglio riservandosi di statuire sulla esecuzione delle opere straordinarie, delle quali si tratta, visto il mezzo di far fronte alle conseguenti spese, manda alla Giunta di presentare il relativo progetto. »

Avverte però il sindaco che, a suo avviso, dovrebbesi prima decidere sul mantenimento della deliberazione relativa all'edifizio per il Parlamento; ma osservando il consigliere Chiaves essere in ora meno opportuno l'occuparsi di codesto punto e proponendo in proposito la questione pregiudiziale; questa è senz' altro messa a partito ed approvata dal Consiglio.

Si sta quindi per votare sopra i riferiti ordini del giorno, quando il consigliere Ceppi appoggiato dal consigliere Pinchia accenna come intanto si potrebbero impiegare in nuove opere le 683[m. lire rimaste dei 4 milioni, salvo a deliberare ulteriormente nella sessione d'autunno.

Ma questa nuova proposta richiedendo svolgimento competente, e l'ora essendo già molto avanzata, il sindaco propone ed il Consiglio adotta il rinvio della discussione ad altra seduta.

Il Segretario FAVA.

NOTIZIE POLITICHE

Crediamo che domani, venerdì, sarà spedita a Parigi la risposta del nostro governo alla nota della Francia colla quale viene riconosciuto il Regno d'Italia.

Annunciamo con piacere che il comm. Domenico Carutti, il quale aveva rassegnate le sue domissioni da segretario generale del ministero degli affari esteri, prima che fosse nominato il successore del conte Cavour, le ha, ad istanza del barone Ricasoli, ritirate e rimane nell' ufficio elevato che occupa da parecchi anni.

Il marchese Gustavo di Cavour ha indirizzata la seguente alle *Nationalités* in risposta ad un articolo della *Gazette de France*:

Turin, 20 *juin*.

Monsieur le Redacteur,

L'article de la *Gazette de France* que vous m'avez signalé, contient de graves inexactitudes sur les circostances qui out accompagné les actes religieux par lesquels mon bien aimé frère a voulu consacrer le dernier jour de sa vie mortelle.

Il est absolument faux qu'il ait fait, ou que l'on ait exigé de lui avant sa mort, une retractation formelle en présence de deux témoins.

Il est faux pareillement qu'on ait fait demander par le télégraphe à Rome une dernière absolution pour lui au souverain pontife.

Il est faux que notre curé qui l'a admirablement assisté à son lit de mort, se soit ensuite rendu à Rome.

Ce digne ecclésiastique, auquel mon frère accordait beaucoup d'estime et de sympathie, n'a pas quitté Turin depuis le jour fatal du 6 juin, et il celébrera demain dans son église paroissiale un service solennel en mémoire de son ancien paroissien.

Veuillez agréer, monsieur, l'expression de mes sentiments de parfaite considération.

G. DE CAVOUR.

(*Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)

Parigi, 18 *giugno*.

Da quanto leggiamo nei nostri giornali, a qualunque partito essi appartengano, si può scorgere quanto grande sensazione abbia prodotto la manifestazione fatta ieri dalla popolazione di Parigi in onore dell'uomo di stato al quale l' Italia deve la sua indipendenza.

Vi ho già detto ieri come la folla fosse grandissima. La polizia che non aspettava un concorso tanto grande di persone, temendo qualche disordine, fece chiudere le porte della chiesa, ad evitare che il servizio funebre venisse in qualsiasi modo interrotto. Molti di quelli che vennero così esclusi, espressero altamente il loro malcontento. Per buona ventura il signor Boitelle, prefetto di polizia, il quale assisteva alla cerimonia, dietro domanda del conte di Gropello, diede ordine che si lasciasse entrare chiunque si presentava. Gli operai che si trovarono frammisti al numero grandissimo di dame, di giornalisti, di letterati, ecc., assisterono al pubblico ufficio con un ammirabile raccoglimento.

All'uscire di chiesa vi fu una commovente dimostrazione di fraternità tra i due popoli francese ed italiano. I francesi gridarono: *Viva l' Italia*, e gli italiani risposero: *Viva la Francia*.

Alla polizia che negava agli operai l' ingresso nella chiesa, questo dicevano: « Noi vogliamo assistere al servizio funebre, e vogliamo esser veduti perchè si sappia che abbiamo stimato ed amato molto il conte di Cavour. »

Vi erano pochissimi posti riservati per le autorità e per gli alti funzionari che aveano voluto assistere alla cerimonia: dodici seggioloni per i ministri e tre per i rappresentanti dell' imperatore, del principe Napoleone e della principessa Matilde. Le tribune ed i bracci della croce erano riservati alle signore ed ai rappresentanti della stampa; tutto il rimanente della chiesa era stato lasciato alla folla.

Non si fece alcun discorso.

La presenza dei signori Thouvenel, Persigny e Morny, vale a dire, dei tre ministri, i quali si sono sempre mostrati favorevoli alla causa italiana, prima ancora che fossero regolarmente riprese le relazioni diplomatiche tra i due governi, fu molto notata.

Ieri mi sono dimenticato di nominarvi, tra le persone che assistevano alla cerimonia, la contessa Vimercati, il principe Poniatowski, il conte Rodrigo Doria già incaricato d'affari sardo a Monaco, il conte La Tour, ex-segretario della legazione sarda a Roma, il marchese di Mitau.

Poche parole posso scrivervi sulle cose politiche, chè le notizie da alcuni giorni sono assai scarse.

Già voi avete annunciato ai vostri lettori che il riconoscimento del regno d'Italia è un fatto compiuto.

Non occorre che io vi dica quanto i vostri avversari ne siano addolorati; tuttavia il loro scoraggiamento non è tale da indurli a rinunciare alle solite menzogne. Essi dicono, per esempio, che il riconoscimento è vincolato a condizioni tanto onerose che il governo italiano non potrà accettarle. Dicono che sarà riconosciuto il Re d'Italia, ma non il regno d'Italia. È possibile che il governo francese volendo aver riguardo ai sentimenti di alcuni personaggi, e non urtarne troppo i nervi, si serva di espressioni non assolutamente esplicite; ma quando i vostri avversari sono costretti a dichiararsi contenti di una frase, piuttostochè di un'altra, bisogna dire che le loro cose siano ridotte molto al basso.

Dopo che il riconoscimento del regno d'Italia divenne un fatto sicuro, si è molto parlato del probabile rappresentante del vostro governo a Parigi.

Nei circoli bene informati si disse sempre che il barone Ricasoli avrebbe dato al cavaliere Nigra l'incarico di continuare la missione diplomatica tanto bene iniziata presso il gabinetto francese. A noi che conosciamo quanti servigi il cav. Nigra ha resi alla vostra causa, e quanto egli sia bene accetto alle LL. MM. non venne mai in mente di mettere in dubbio la di lui nomina. L'aumento degli affari diplomatici renderà necessario un nuovo aumento di personale, ed è probabile che il vostro governo abbia a nominare un nuovo consigliere di legazione.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* reca il seguente dispaccio da Vienna 18 giugno:

La Dieta croata sembra volersi dichiarare per l'unione coll'Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 19 *giugno*.

L'Associazione unitaria giovanile fece stamane solenni funerali al conte di Cavour. Erano invitati alla cerimonia le autorità, la guardia nazionale e gli alunni dei varii istituti. Gli alunni dell' istituto di S. Pietro di Maiella eseguirono nella chiesa del collegio una messa funebre con sinfonia del maestro Mercadante. Il busto del conte di Cavour fu trasportato all'università e collocato fra la statua di S. Tommaso e quella di Vico.

Parigi, 20 *giugno*, *mattina*.

L'abate Cruice è stato nommato vescovo di Marsiglia.

Il giornale *Le Monde* è stato condannato quale reo d'ingiuria e diffamazione contenute in un articolo sul credito mobiliare.

L'*Abeille du Nord* pubblica, in data di Pietroburgo, 17, quanto segue:

« Sino alla fine di maggio, 141 villaggi, contenenti 81000 abitanti, eransi ribellati nella Podolia a causa di malintesi circa al decreto di emancipazione dei servi. L' ordine è stato ristabilito dappertutto. »

Si ha da Vienna:

« Il ministro Schmerling annunzia alla Camera avere l'imperatore respinto la risoluzione della Dieta del Tirolo sulla quistione religiosa. L'imperatore manterrà le lettere patenti relative ai protestanti e adotterà misure severe contro qualsiasi agitazione illegale. »

Liverpool, 20. Furono inviati in America altri sei milioni.

Roma, 16 *giugno*.

Dopo una clamorosa dimostrazione nazionale, la polizia ha ordinato la chiusura del teatro sino a nuova disposizione. Nuovi arresti e precetti.

La soscrizione al monumento per Cavour procede meravigliosamente.

Roma, 18 *giugno*.

De Merode, il 21, farà gettare un ponte di barche sul Tevere di faccia al palazzo Salviati per esercizio del genio.

Si crede che il Papa possa assistere allo spettacolo.

Parigi, 20 *giugno*, *sera*.

Lettere da Costantinopoli affermano che la malattia del sultano è grave.

Notizie di Borsa.

		Giugno 19	Giugno 20
Fondi francesi	3 0[0	67 80	67 85
Id. id.	4 1[2 0[0	96 70	96 75
Consolidati inglesi	3 0[0	90 4[4	90 1[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 55	73 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		700	701
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		375	375
Id. Id. Lomb.-Venete		495	495
Id. Id. Romane		217	212
Id. Id. Austriache		508	508

Debolezza alla borsa di Vienna.

Parigi, 20 *giugno*, *sera*.

Pesth, 2. Piglia consistenza la voce che l' imperatore risponderà all' indirizzo della Dieta con un manifesto alla nazione ungherese tendente a dichiarare inviolabili i principii della patente 20 febbraio — Gli autori dell'indirizzo del municipio sono accusati officialmente rei di alto tradimento.

I dibattimenti sul processo Mirès furono differiti di otto giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 20 *giugno*, *mattina*.

Le voci di un viaggio dello czar a Parigi divengono un poco più probabili.

Il ritardo frapposto alla pubblicazione dell'atto di riconoscimento proviene da dettagli di formalità di niuna importanza.

È certo che all'atto del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia susseguirà immediatamente quello della Prussia e della Russia.

Vienna, 19 *giugno*.

Il governo non iscioglierà la Dieta di Pesth prima del voto della Camera alta.

Parigi, 20 *giugno*.

Cracovia, 20. Sono pubblicati gli statuti di un consiglio di stato a Varsavia. Il consiglio è composto di alti funzionari, e di altri membri nominati dall'imperatore. Le loro attribuzioni sono estese, ma i dibattimenti saranno segreti. Il pubblico ne conoscerà le deliberazioni, qualora l'imperatore lo acconsenta.

Il pubblico è malcontento. Le truppe sono ritirate nei quartieri.

Muchanow è nominato membro del consiglio.

G. ROMBALDO. *Gerente*.

BORSA DI TORINO
20 *giugno* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	71 10	— —
« «	Matt.	73 90, 73 95	31 lug.

Si è pubblicato

IL RITRATTO DEL CONTE DI CAVOUR

stampato a parte per coloro che amassero di porlo in cornice. Prezzo: In carta distinta L. 1; in carta distinta con fondo a doppia tinta L. 1 20.

NB. Ogni copia porta il bollo a secco della DIREZIONE DEL PASQUINO.

La vendita per Torino si fa unicamente all' Ufficio di distribuzione del giornale, piazza Castello.

Per fuori rivolgersi con lettera affrancata contenente il prezzo del ritratto alla DIREZIONE DEL PASQUINO, via Bogino, N. 4.

SEMENTE BACHI

V. NICOD e Figlio — *Stagione autunnale 1861*.

Distribuzione del seme i giorni 20 e 21 agosto soltanto alle persone che già avranno sottoscritto.

Stagione di primavera 1862.

Dal 1° giugno è stata aperta la nostra sottoscrizione pel seme della suddetta stagione. — *H. Grataloup*, via della Provvidenza, 49, Torino; Albergo della Pensione Svizzera, contrada dei Visconti, Milano.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI BRESTENBERG

in riva al delizioso lago di Hallwyl, cantone d'Argovia, Svizzera. (Staz. strada di ferro a Wildegg). Fondato e diretto dal dott. Erismann. — 18° anno d'esercizio. — Metodo Priessnitz, bagni di lago, caldi ed a vapore. — Battelli, pesca, passeggiate amene. — Aperto tutto l'anno. — Dirigersi al medico-direttore Dott. A. ERISMANN.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E CASA DI CONVALESCENZA

in SAVIGNONE presso BUSALLA

Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova

Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* ed a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI PASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garnori, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

Farmacia ***Depanis*** — Via Nuova, ***Torino***

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll' essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall' abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIE, Torino — la bottiglia fr. 6.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ

al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d' Oriente e d' Italia, la più alta sanzione dell' esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc., ecc.*

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, 6 franchi.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, sfiatatoio o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Messieurs les Actionnaires de la Banque Générale Suisse sont prévenus que les coupons portant les Nos 6, 7, 8 sont payables dès à présent chez M.r Charles De Fernex, banquier, rue Alfieri, 7, en raison de 5 fr. par coupon.

Dalla Ditta SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E C. di Torino si sono pubblicate le dispense

143 e 144 del **Marmocchi**, Dizionario di geografia universale;

60 e 61 del **Boccardo**, Dizionario dell' economia politica e del commercio;

42 e 43 del **Boggio**, Storia della guerra dell'indipendenza italiana;

36 e 37 del **Flechia**, Storia dell'Impero anglo-indiano;

5 Testo, 1 Formol.o — del **Borda**, Manuale dizionario di amministrazione municipale e delle Opere pie.

Le associazioni alle suddette opere si ricevono da tutti i principali librai d'Italia.

GIURISPRUDENZA DEL CODICE CIVILE

dell'Avv. **Cristoforo Mantelli.**

Chi desidera far acquisto dei 16 volumi di della collezione si rivolga con lettera affrancata al sig. Agostino Boriglione in Alessandria.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d' Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d' ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro DURONI *fotografo di S. M. il Re d' Italia, in Milano.*

Per la vendita all' ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

RIVOLI

I **Fratelli Tribaudino** già fabbricanti da corami in Giaveno notificano ai negozianti e consumatori di detto genere, venditori di pelli e rusca, di aver trasferto la loro fabbrica in casa propria a quattro miglia distante da Torino, lungo lo stradale di Rivoli.

Per la buona concia da lunghi anni praticata e per la comodità di detta fabbrica sperano vedersi favoriti del loro concorso.

Per le commissioni dirigersi ai proprietari.

GIUSEPPE VERGNANO

in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, continua la vendita e distribuzione a prodotto a 1 decimo della semenza bachi immune da malattia.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come Bagni termici, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l' Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Nella **Farmacia BASILIO, Alessandria**, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso-jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la biancheria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Rossi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilassi*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **3** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo, ecc.* — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e Pomata anti-erpetica di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di Sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CONFETTI LEBEL al *BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: Torino, Depanis; Genova, De Negri; *Roma*, De Casaris; *Milano*, Galliani e Manzoni; Firenze, Roberts (farmacia inglese).

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di **GRIMAULT e C.**, *farm.*, 7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll' olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vasos; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Bertoletti; e nei principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 33. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 3 50 e 2 fr., munite del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — ETABL. THERMAL

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY

(FRANCIA)

Proprietà dello Stato

Compagnia Concessionaria A. CALLOU, VALLEE ET Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boul.t Montmartre

Le Sorgenti sono: GRANDE-GRILLE, HÔPITAL, PUITS-CARRÉ, CELESTINS, HAUTERIVE, MESDAMES, LUCAS, DU PARC

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE

A Vichy 30 fr. — A Lione 35 fr. — A Marsiglia 37 fr.

Sali minerali per Bagni, Pastiglie digestive ai sali naturali

RIVESTITI DEL **CONTROLLO DELLO STATO**

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1861 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOTA. — Le notizie mediche sopra Vichy, e tutte le indicazioni sui servizii sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Agente commissionario D. MONDO, TORINO, via dell'ospedale, n° 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cardone